

professionale n. 203 - capo tecnico (VII qualifica funzionale), riservando, a norma di legge, un'idonea percentuale di posti ai dipendenti interni aventi i requisiti previsti ed assicurando la completa copertura dei citati posti in caso di mancata o insufficiente partecipazione di questi ultimi.

(5-06316)

BONO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ormai inaccettabile condizione in cui versa l'ufficio postale del comune di Solarino e delle conseguenti penalizzazioni nei confronti degli utenti interessati, oltre che dei dipendenti, costretti a sopportare carichi di lavoro inaccettabili e spropositati;

se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui opera l'ufficio a causa dell'irrisolta gravissima carenza di personale, che comporta il generalizzato dimezzamento dei servizi;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che gravano sulle categorie più deboli, giunte a trascorrere, in condizioni ai limiti della sopportazione fisica, ore e ore in interminabili code agli sportelli, soprattutto durante i giorni delle erogazioni mensili degli assegni pensionistici;

se sia a conoscenza che tali condizioni creano scenari di grande sofferenza fisica, specie nel periodo estivo, anche a causa della inesistenza di idonei impianti di climatizzazione;

se non ritenga pertanto doveroso intervenire con estrema urgenza per verificare la situazione in cui versano gli uffici della Sicilia orientale e, in particolare, la sede di Solarino, dove quotidianamente si registrano episodi di inaudito ed allarmante sfascio dei servizi postali, con le relative perniciose conseguenze per i cittadini, convinti di appartenere ad un Paese facente parte dell'Europa e che, invece, appare sempre più avviato verso una deriva terzomondista;

quali iniziative intenda pertanto assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, con l'immediato riordino e reintegro delle unità presso il sopracitato ufficio, ormai al limite della definitiva impossibilità ad operare. (5-06317)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'approssimarsi della data del 2 giugno 1999, che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado, sono soppresse di fatto le preture;

nell'elenco delle future sezioni distaccate di tribunale non è stata inserita la sezione distaccata di Sarno del tribunale di Nocera Inferiore in provincia di Salerno;

l'ordine del giorno del 28 luglio 1998 votato all'unanimità dall'Assemblea della Camera dei Deputati impegnava il Governo, che accettava, a recuperare la pretura di Sarno come sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore anche in ragione dei requisiti richiesti dalla legge tra i quali il bacino di utenza (50.000 abitanti) la notevole mole del contenzioso pendente;

realità territoriali, pur avendo minori attribuzioni, sono state diversamente considerate;

in incontri informali con il Ministro di grazia e giustizia l'ultimo del 19 maggio 1999 l'interrogante veniva rassicurato in merito ad un esito positivo della vicenda della pretura di Sarno anche in ragione del grave evento alluvionale che l'ha colpita acuendo tra l'altro i problemi di ordine giudiziario;

gli avvocati ed i praticanti avvocati appartenenti al mandamento di Sarno si

sono riuniti in assemblea il giorno 20 maggio 1999 ed hanno deliberato la necessità di mantenere nella città di Sarno il presidio giudiziario —:

se non voglia mantenere gli impegni assunti dal Governo in sede istituzionale, e soprattutto nei confronti della cittadinanza sarnese e la avvocatura dell'Agro Sarnese Nocerino così duramente colpite. (4-24149)

GATTO, GIACCO e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte associazioni di volontari provvedono in modo autonomo alla consegna di generi alimentari e di altri beni di prima necessità ai deportati Kosovari in Albania;

tali associazioni umanitarie sono costrette, per trasportare via mare gli aiuti ai profughi, a pagare ingenti somme alle compagnie di navigazione private;

i convogli con gli aiuti umanitari, una volta giunti nel porto di Durazzo, sono sottoposti ad un lunga trafila di controlli effettuati dagli addetti locali alla dogana poco professionali ed arroganti;

gli stessi soprassedono ad ogni tipo di controllo nel caso in cui il conducente di un automezzo elargisca somme di denaro o parte del carico;

superato questo primo sbarramento, l'autista del camion, prima del disbrigo delle pratiche di sdoganamento, viene avvicinato da un faccendiere, che in cambio di lauta mancia si impegna a portare a termine le operazioni in brevissimo tempo;

prima di uscire dal porto si è costretti a stipulare una polizza assicurativa con l'unica compagnia esistente, ed ancora una volta si viene avvicinati da altro faccendiere, che propone la vendita di una « polizza falsa », regolarmente timbrata a prezzo più conveniente;

alla presenza della polizia albanese, i responsabili dei convogli vengono avvicina-

nati dal boss del porto che offre la sua protezione da assalti per tutto il tragitto in cambio di ingente somma di denaro;

senza pagamento di tangenti alla malavita locale ed alle corrotte forze dell'ordine le operazioni di sbarco superano le 10 ore, a fronte dell'ora scarsa che occorre nel caso in cui si soggiace alla prepotenza dei « trafficanti »;

l'interrogante è stato testimone di tutto quanto scritto, perché ha partecipato ad una missione umanitaria in Albania, ed ha anche assistito ad un assalto predatorio di civili albanesi ad un convoglio della « Missione Arcobaleno » all'interno della zona militare del porto di Durazzo —:

se non ritenga urgente ed indispensabile intervenire presso il Governo albanese, affinché vengano sostituiti i doganieri e i poliziotti presenti nel porto di Durazzo, per fare in modo che le merci inviate per i profughi del Kosovo giungano ai destinatari designati e per non demotivare i tanti volontari per l'opera meritoria che vanno compiendo;

se non ritenga valida l'ipotesi che le forze dell'ordine italiane di stanza a Durazzo, pur non assumendo la funzione di polizia giudiziaria, affianchino poliziotti e doganieri per garantire tranquillità operativa ai volontari italiani e legalità nel disbrigo delle pratiche di sdoganamento nel porto di Durazzo, dove attualmente la « certezza del diritto » è un *optional*.

(4-24150)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il processo di decentramento amministrativo, attivato dalla cosiddetta legge Bassanini, prevede la « regionalizzazione » di gran parte della rete stradale attualmente gestita dall'Anas;

le infrastrutture statali dovranno essere cedute, più precisamente, alle province;

una bozza di decreto prevede la dismissione (*Italia Oggi* - 14 maggio 1999) di oltre 30.000 dei circa 45.000 km di strade in carico all'Anas;

al tavolo tecnico istituito per individuare le modalità di attuazione del decentramento stradale solo di recente è stato convocato il rappresentante delle province -:

per quali motivi le amministrazioni provinciali siano state così tardivamente coinvolte nei processi decisionali;

quali risparmi gestionali comporterà la cessione del patrimonio stradale statale alle province e quali studi siano stati effettuati per quantificarli;

se la « regionalizzazione » determinerà ulteriori balzelli per la collettività;

se l'operazione di decentramento stradale innescherà processi di mobilità del personale e se la stessa, in caso di risposta affermativa, sia contestuale alla cessione delle strade;

quali iniziative siano state assunte per verificare che le province dispongano delle professionalità e dei mezzi necessari, per garantire gli *standard* di sicurezza stradale finora assicurati dall'ente nazionale per le strade. (4-24151)

MESSA. - *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il piano d'impresa presentato dai vertici delle Ferrovie è oggetto di pesanti contestazioni da parte delle organizzazioni sindacali;

i sindacati contrastano il progetto di divisionalizzazione dell'azienda;

i rappresentanti dei lavoratori hanno annunciato una tornata di scioperi -:

quali iniziative siano state attivate per arrivare ad una mediazione tra le parti;

se sia stata verificata la possibilità di una trattativa che eviti lo sciopero;

se condividano i contenuti del piano di impresa e, più in generale, la nuova forma societaria dell'azienda articolata in divisioni. (4-24152)

MESSA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i sindacati dei postelegrafonici hanno proclamato lo stato di agitazione del personale;

l'azienda, per risanare i conti e diventare più competitiva, pare essere intenzionata a ridurre il costo del lavoro e ad incrementare la produttività;

non si è ancora proceduto al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto alla fine del 1997;

il bilancio dell'azienda, in rosso di 2.649 miliardi, dovrebbe essere riportato in attivo nel 2002;

sono stati ipotizzati, rispetto al nuovo piano d'impresa, 15.000 dipendenti in esubero;

il traffico postale si è ridotto dagli 8,6 miliardi di pezzi recapitati nel 1990 ai 5,9 del 1997 -:

se non ritenga giustificate le critiche delle organizzazioni sindacali al piano d'impresa;

se siano previsti processi di mobilità interna del personale ed il blocco del *turn over*;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che i dipendenti siano penalizzati dal processo di ristrutturazione. (4-24153)

MESSA. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere:

se corrisponda al vero, come ha quantificato la Confindustria (*Il Sole 24 Ore* - 8 maggio 1999), che il costo annuo

degli oneri derivanti dalle lungaggini della burocrazia sia di circa 23 mila miliardi, pari all'1 per cento del Pil;

se corrisponda al vero, come ha dichiarato recentemente il presidente dei giovani imprenditori dell'Ance, che la pressione fiscale nel settore edilizio sia passata dal gettito di 8.400 miliardi del 1980 ai 60 mila miliardi del 1997;

se corrisponda al vero che, stando ad una stima dell'Ufficio studi dell'Ance, per ogni nuova costruzione l'Erario incassa, tra fiscalità diretta ed indiretta, una cifra che si attesta intorno al 40 per cento del prezzo di vendita;

quali iniziative intendano assumere per ridurre le lungaggini procedurali determinate dai passaggi burocratici;

quali iniziative intendano assumere per diminuire il carico fiscale che grava sul settore delle costruzioni. (4-24154)

SAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

sono stati recentemente banditi concorsi di abilitazione per il personale docente della scuola;

come è noto i giovani laureati nelle varie facoltà avevano la possibilità di partecipare a più concorsi per discipline diverse;

il bando di concorso ha previsto il fatto che ogni candidato, volendo fare domanda di ammissione ai concorsi, doveva pagare una somma per ogni disciplina consuale alla quale voleva partecipare, sì che ognuno di essi, solo per fare le domande, ha dovuto sborsare somme notevoli;

tutto ciò è stato richiesto a giovani laureati disoccupati e senza reddito con scarsissime prospettive di lavoro a breve termine -:

se non ritenga ingiusto e penalizzante chiedere a giovani laureati disoccupati il

pagamento di somme così rilevanti per il solo fatto di fare domanda di ammissione al concorso;

se non ritenga altrettanto ingiusto che si sia chiesto il pagamento di tale iniquo balzello per ciascun concorso al quale si è fatta domanda di ammissione, mentre sarebbe stato più giusto prevedere, al massimo, un unico pagamento per tutte le discipline messe a concorso. (4-24155)

MESSA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Anas, nei giorni scorsi, aveva ipotizzato la possibilità di creare una propria rete di telecomunicazioni utilizzando le tratte autostradali;

l'ipotesi, come aveva successivamente precisato l'Ente nazionale per le strade, non era finalizzata ad entrare nel *business* legato alla prossima gara per l'individuazione del quarto gestore cellulare;

la decisione dell'Anas di inserire nello schema di convenzione-tipo l'obbligo delle concessionarie di consentirgli la posa di propri cavi di fibra ottica lungo le autostrade, stando a quanto dichiarato dall'Amministratore dell'Anas, era funzionale all'espletamento dei suoi compiti d'istituto;

la nuova convenzione prevede che l'ente pubblico dovrà, prima di iniziare la posa della fibra, verificare se esiste la possibilità di utilizzare la rete esistente;

l'Amministratore dell'Anas ha definito (MF - 21 maggio 1999) il testo proposto « un articolato indegno » in quanto l'ente concedente, lo Stato, è costretto a chiedere di avvalersi di un bene che gli appartiene;

il Consiglio di Stato aveva definito legittima la richiesta dell'Anas « agendo il concedente nell'interesse pubblico » -:

se non ritengano legittima la richiesta dell'Anas;

se non ritengano di dover tenere conto di quanto rappresentato dal Consiglio di Stato;

se non ritengano opportuno che l'Anas disponga di una propria rete di cavi in fibra ottica per fini di sicurezza stradale;

se non ritengano che la modifica della convenzione-tipo sia oltremodo penalizzante per l'ente pubblico e gli interessi della collettività. (4-24156)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se e quando intenda iniziare l'opera di revisione della spesa pubblica improduttiva: erogazione di contributi ad enti ed associazioni; contributi alla cinematografia, a sindacati e loro apparati secondari, straordinari e missioni, auto di servizio, arredamenti di uffici di rappresentanza, spese di rappresentanza, scuole italiane all'estero, costituendo il finanziamento di associazioni varie una vergogna, come è riprovevole mantenere enti che non hanno alcun motivo di sopravvivere per i quali si spendono fiori di miliardi l'anno -:

se non ritenga di farsi promotore per l'immediata abolizione di leggi di spesa che permettono lo sperpero del pubblico denaro;

se si voglia fare artefice di almeno un dimezzamento della spesa militare corrente, poiché è inaccettabile mantenere un mastodontico esercito, senza i necessari armamenti, ed appare inutile la massiccia spesa per un esercito composto da ben 220 mila giovani di leva;

se e quando intenda fare questa opera di tagli coraggiosi e se voglia attuarli prima della prossima finanziaria. (4-24157)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni in particolare a Roma stanno pervenendo ai titolari di partita Iva perentorie richieste di denaro relative al 1992;

addirittura, non solo i cittadini non vengono avvisati, ma ricevono direttamente il foglio dell'esattoria per l'immediato pagamento;

si chiede di pagare entro il 10 aprile 1999, ma si consegna il foglio di pagamento alla fine di maggio -:

se ritenga giusto, legale, moralmente accettabile una persecuzione continua e costante verso i contribuenti;

come sia possibile accettare, in un sistema democratico, queste procedure in auge nel medioevo, quando i « principi » imponevano e non si discuteva;

se non ritenga che il 1992 sia già caduto in prescrizione, o se il ministero possa unilateralmente modificare a proprio piacimento le leggi dello Stato;

come mai siano state richieste somme Iva a titolari che già avevano pagato e regolato il tutto, essendosi visti recapitare alcuni contribuenti ordini di pagamento per Iva 1992 già pagata, anche con le penalità, appena lo scorso anno;

come possano accadere questi fatti che sono sintomatici della « babele » che regna nel sistema dell'amministrazione finanziaria, dovendo il cittadino che ha già pagato subire angherie ed essendo a volte costretto a pagare due o tre volte lo stesso tributo;

come sia possibile sovvertire tutte le regole civili e democratiche;

se intenda aprire un'inchiesta per accertare come mai a Roma l'amministrazione finanziaria abbia richiesto somme di pagamento a cittadini che avevano già versato l'imposta;

per quale motivo prima della cartella esattoriale non vengano invitati i contribuenti ad un esame della loro situazione;

se non ritenga inaccettabile quello che si sta verificando e offensivo anche per la civiltà giuridica, potendo un tale sistema essere in auge solo nei regimi dispotici ed autoritari e relegando l'Italia fuori dall'Europa tra i paesi ove le regole sono stravolte dalla prepotenza dei « dispotici reggenti ».  
(4-24158)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate in Parlamento diverse interrogazioni in merito alla nota questione, che si protrae, con numerosi strascichi giudiziari, di natura penale e civile, riguardante il signor Scialpi Martino, nato a Martina Franca il 13 ottobre 1951, ed ivi residente in via Vicinale Trinità, il quale in data 29 ottobre 1981, effettuava presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa la giocata di una schedina del concorso pronostico n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, che totalizzava all'esito dei risultati calcistici, tredici punti, la cui matrice per cause, ancor oggi, non accertate e comunque non imputabili al signor Scialpi, non è mai pervenuta alla direzione regionale del Coni, il che indusse l'ente a non convalidare la vincita stimata per i giocatori totalizzanti il tredici una vincita di lire 1.003.052.000);

come già indicato nelle precedenti interrogazioni, al cui contenuto integralmente ci si riporta, dal processo penale instauratosi davanti al tribunale di Taranto a carico dello Scialpi, per effetto dell'intervenuto proscioglimento dello stesso dai reati di truffa, falso e frode, è chiaramente emerso (contrariamente a quanto asserito dalla Guardia di finanza) che questi abbia regolarmente giocato presso quella ricevitoria la propria schedina, riconoscendo quindi il giudice penale la genuinità della giocata vincente;

nonostante ciò, in sede civile (attraverso un lunghissimo giudizio, protrattosi per quasi dieci anni, la domanda di risar-

cimento dei danni promossa dallo Scialpi in danno del Coni, è stata iniquamente respinta, pur in presenza di obiettivi elementi, desunti dal processo penale in base ai quali emergevano chiaramente le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del Totocalcio della Direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 un'autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del Totocalcio (nella quale Scialpi Martino aveva regolarmente effettuato la giocata ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, con gravi precedenti penali, sprovvista di tutti quei requisiti soggettivi ed oggettivi, atti all'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato);

lo Scialpi, quale persona danneggiata dal reato, ha successivamente sporto denuncia penale oltre che contro lo stesso gestore della ricevitoria, anche contro quei funzionari del Coni della Direzione di Bari, nel richiamo di quanto testé citato (irregolare rilascio della provvisoria autorizzazione);

il conseguente processo penale instauratosi davanti al tribunale di Taranto si concluse in data 18 ottobre 1986, con un decreto di archiviazione emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto il quale ritenne che i fatti denunciati (risalenti a quasi quindici anni addietro), pur penalmente assodati, non fossero materialmente possibili di contestazione verso i probabili autori perché già prescritti per il decorso del tempo o comunque coperti da amnistia;

in quella sede era chiaramente emerso un falso materiale (la presentazione di due relazioni-denuncia per bollettini mancanti da parte del gestore della ricevitoria di Ginosa, di cui una è palesemente uno scritto compilato *a posteriori*);

proprio sulla veridicità o falsità delle due relazioni-denunce ruotava l'intera vicenda giudiziaria che vede coinvolto direttamente il Coni di Roma, potendosi sostenere che a siffatta manipolazione e falsificazione hanno concorso i responsabili di

zona del Coni di Bari, essendo stati compiuti atti che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giocata della schedina e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque allo Scialpi, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

lo Scialpi, sempre nell'intento di ottenere ragione in sede penale, il 4 febbraio 1997 ha presentato al tribunale di Taranto altra denuncia nei confronti della signora Maria Luisa Taiana e dei responsabili di zona del Totocalcio di Bari, prospettando nuove situazioni di carattere penale, rappresentando con appropriate argomentazioni giuridiche la diversa data di consumazione dei reati ascrivibili oltre alla signora Taiana (per il delitto di cui agli articoli 476-493 del codice penale per aver redatto nella sua qualità di responsabile-titolare della ricevitoria totocalcio di Ginosa una relazione per bollini mancanti indirizzata alla direzione ufficio zona totocalcio di Bari, falsa, per la mancanza di una scheda sottratta ad opera di terzi) anche ai due dirigenti di zona del Totocalcio di Bari Rocco De Vivo e Felice Orsini, i quali, nella qualità di componenti della commissione del Coni per le ricevitorie, avevano autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicata in Ginosa da Vincenzo Lecce alla stessa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto di compravendita tra i predetti, cosa questa assolutamente non veritiera (articoli 110-479 del codice penale);

quest'ultima denuncia ha originato il procedimento n. 829/97 Rg. Not. reato, per il quale, dopo una prima sentenza di non luogo a procedere del 15 giugno 1998, di altro Gup del Tribunale di Taranto il quale aveva (erroneamente) ritenuto ancora l'intervenuta prescrizione dei reati, per effetto dell'appello proposto dal procuratore generale della corte di appello, è poi intervenuta la decisione della corte di appello di Lecce - sezione distaccata di Taranto del 10 maggio 1998, che ha disposto il rinvio

a giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto - udienza del 14 luglio 1999 - del signor Rocco De Vivo, nato a Potenza il 5 giugno 1938, e residente in Roma, Largo Leopardi n. 12, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale per avere, quale componente della Commissione di zona per ricevitorie, autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicata in Ginosa da Vincenzo Lecce a Maria Luisa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto dell'atto di compravendita tra i predetti, cosa non veritiera in data prossima al 7 marzo 1986, e/o precedente;

sempre davanti al tribunale di Taranto - udienza fissata per il 2 giugno 1999 - sarà celebrato altro processo che vede il dottor Mario Pescante, quale ex Presidente del Coni, imputato del delitto di calunnia in danno del signor Martino Scialpi, nei cui confronti il massimo responsabile dell'ente ritenne di sporgere una denuncia (rivelatasi per il suo contenuto, attestante circostanze false, caluniose, in relazione sempre alle medesime vicende relative alla giocata della schedina);

quest'ultimo fatto appare di estrema gravità se si considera che il Presidente del Coni si è lasciato andare a gravi espressioni sul conto dello Scialpi, rinnovando nei suoi confronti frasi offensive e caluniose pur conoscendo perfettamente l'esito di quel giudizio penale, dal quale lo stesso Scialpi fu assolto nel lontano 1987;

quindi sta finalmente emergendo un quadro della vicenda, che è ben diverso da quello inizialmente apparso, e che vede il signor Martino Scialpi vittima di una serie di errori, negligenze, omissioni ed anche responsabilità penali, ai quali non è affatto estraneo il Coni attraverso i propri dirigenti ed anche massimi esponenti;

già in precedenza per tutti i fatti innanzi indicati, erano state presentate diverse altre interpellanze parlamentari, da ultimo nel 1996, a firma dell'interrogante;

in merito il Presidente del Consiglio dei ministri con risposta scritta n. 4-00662

del 2 giugno 1997, a mezzo dell'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, ha inteso fornire una apparente adeguata risposta a tutti i quesiti sollevati, e che invece non appaiono affatto esaurienti, per essersi egli unicamente uniformato alla posizione da sempre sostenuta dal Coni nella vicenda della schedina, senza mai affrontare le diverse problematiche portate a sua conoscenza;

basti pensare che ancora in detta risposta si menziona (leggasi pagina 5) la legittimità del comportamento dei dirigenti di zona del Coni di Bari (pur in presenza invece di fatti palesemente diversi ed assodati in sede penale), rimarcandosi anche l'assurda considerazione che: « non sono emerse irregolarità tecniche di nessun genere a carico della Taiana »;

la stessa risposta si chiude con l'assurdo richiamo (su valutazioni che come si è visto si sono poi ritorte contro il Presidente Pescante con la sua sottoposizione a procedimento penale, ancora pendente per il reato di calunnia) a quanto nel frattempo denunciato dal Coni alla procura del Tribunale di Taranto in data 15 marzo 1995, in merito alle attività truffaldine commesse dallo Scialpi e da altri scommettitori di Martina Franca;

il Presidente del Consiglio dei ministri in proposito avrebbe dovuto rispondere diversamente all'interpellanza, piuttosto che lasciarsi andare ad argomentazioni non sue ma provenienti dallo stesso Coni, che sulla questione ovviamente si attesta su posizioni diverse e contrarie, che non sempre, come si è visto, sono veritiere o assodate nel senso voluto dall'ente gestore del servizio del Totocalcio;

il Presidente del Consiglio dei ministri in proposito con maggior serietà prima di ogni sua risposta avrebbe dovuto aprire un'inchiesta o comunque ricercare la verità sui fatti;

per altro, rispetto ad allora sono sopravvenuti i fatti nuovi a seguito del duplice rinvio a giudizio (nei due processi innanzi citati) del dottor Mario Pescante

(per il delitto di calunnia) e del signor Rocco De Vivo (per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale), i quali dovranno entrambi comparire dinanzi al Tribunale di Taranto (rispettivamente in data 2 giugno 1999, e 14 luglio 1999) per rispondere di così gravi imputazioni inerenti questa vicenda, dai connotati tuttora oscuri, e che vede comunque il Martino Scialpi parte lesa e vittima di una serie di circostanze, per nulla chiarite -:

alla luce di tanto, quali iniziative intendano adottare in merito ai fatti innanzi indicati, non ritenendo essi che il persistere, da parte del Coni, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate (e comunque si sollecita a tal proposito una indagine ministeriale imparziale) nelle diverse istruttorie penali, e di ogni e qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti dei cittadini danneggiati (come nel caso del signor Martino Scialpi) ingeneri dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e in prospettiva sull'Erario;

se sia il caso che, così come disposto in occasione della Lotteria di Capodanno del 1998, per porre fine ad un'iniqua vicenda che tuttora lascia inquietanti strascichi ancora aperti, e provvedere a liquidare un congruo risarcimento danni in favore di Martino Scialpi, che è stato vittima e delle circostanze e di un sistema giudiziario e burocratico, che non gli ha portato finora le dovute soddisfazioni morali ed economiche. (4-24159)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la conservazione dei beni culturali non è solo un dovere morale di tutela del patrimonio culturale italiano, ma costituisce anche un volano eccezionale dello sviluppo turistico ricettivo del paese ed un vantaggio competitivo non sufficientemente apprezzato;

a circa 200 metri in linea d'aria dal Campidoglio sorge all'interno dell'area archeologica del Foro Palatino la basilica di San Teodoro, un gioiello architettonico disegnato da Leon Battista Alberti sui resti di un'antica basilica romanica a pianta circolare;

nei primi anni settanta durante lo svolgimento di lavori di manutenzione della facciata, venne alla luce dietro una arcata di marmo un affresco murale datato intorno al 1300 di scuola giottesca raffigurante una Natività;

rimossa la pietra, l'affresco è stato lasciato in esposizione, senza alcun restauro o lavoro di protezione e prevenzione, al sole, allo smog e alle intemperie;

il risultato è il danneggiamento irreparabile di gran parte dell'affresco che sta progressivamente corrompendosi con l'intonaco che lo sostiene, e che risulta ormai di difficile visione anche a pochi metri dal portale della chiesa, mentre, tutt'oggi incredibilmente, nessun riparo è stato ancora posto a ciò che rimane della preziosa opera d'arte;

negli ultimi due anni il deterioramento dell'affresco si è accelerato e, per una tragica ironia della sorte, il prossimo inverno, all'alba del giubileo dell'anno 2000, l'affresco potrebbe irrimediabilmente scomparire;

consta all'interrogante che, anche di recente, tecnici delle belle arti abbiano effettuato dei sopralluoghi cui però non ha fatto seguito alcun intervento urgente, sembra a causa della limitatezza dei fondi disponibili —:

quali interventi urgenti intenda assumere perché l'affresco del portale della basilica di San Teodoro al Palatino non vada irrimediabilmente perso. (4-24160)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 5 febbraio 1992, n. 91, prevede l'attribuzione della cittadinanza italiana a coloro che sono figli di padri o madri italiani;

tale norma non è stata applicata ai figli degli italiani residenti in Istria, Fiume e Dalmazia, che hanno optato per la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 17 della citata legge in quanto i nostri consolati hanno negato l'accoglimento delle domande in tal senso adducendo l'avvenuta scadenza dei termini indicati nel predetto articolo 17;

una interpretazione rigorosa della citata lettera a) prevede l'attribuzione della cittadinanza italiana a coloro che oggi sono figli di cittadini italiani;

per quale motivo si sia data questa interpretazione eccessivamente restrittiva alla citata lettera a) e se non si ritenga necessario ed urgente rivedere tale prassi applicativa illogica e sostanzialmente *contra legem*, venendo incontro alle aspirazioni di molti giovani figli di cittadini italiani residenti in Istria, Fiume e Dalmazia che aspirano ad acquisire la cittadinanza italiana. (4-24161)

RUFFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom utilizza le linee in proprio per vendere direttamente comunicazioni urbane, interurbane ed internazionali agli utenti, oppure ne affitta l'uso ad altre aziende telematiche e delle comunicazioni fisse e mobili che a loro volta forniscono gli utenti (Tim, Infostrada, eccetera);

gli utenti che vogliono collegarsi ad *internet* devono effettuare un collegamento telefonico ad un Pop (*Point of Presence*) che assicura l'ingresso in rete tramite una delle aziende *Provider* (tra le quali anche Tim oltre altri clienti di Telecom);

gli utenti di alcuni distretti telefonici dispongono di Pop reali ed il collegamento ad essi comporta il pagamento della tariffa urbana a tempo (Tut), altri sono in parte abilitati ad utilizzare Pop virtuali con pre-

fisso 147 allo stesso costo, altri infine non dispongono di Pop reale, non sono abilitati all'uso di Pop virtuale e sono costretti a collegarsi a tariffa interurbana;

la Telecom affitta le linee ai suoi clienti telematici ed informatici a 25 lire al minuto pari a 1500 lire/ora, fa pagare agli utenti dei distretti telefonici dotati di Pop reali o virtuali il collegamento ad *internet* circa 6 mila lire/ora (Tut o 147), infine fa pagare gli utenti degli altri distretti da 12 mila lire/ora in su oltre i 30 chilometri dal Pop più vicino;

esiste pertanto un'evidente sperequazione tra utenti residenti in alcuni distretti dove è presente un Pop fisico o virtuale e utenti residenti in aree sprovviste di tali servizi;

tale differenziazione influisce non solo sulla singola utenza privata ma limita anche lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nei distretti che sopportano maggiori costi di quelli limitrofi -;

se per l'importanza a livello nazionale dei collegamenti telematici in un contesto di sempre maggiore globalizzazione, non ritenga di assumere delle iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, per consentire un'equa distribuzione delle capacità della rete fra tutti gli utenti a prescindere dalla zona di origine della chiamata, dal momento che l'utilizzazione di numeri virtuali non è limitata da impedimenti tecnici. (4-24162)

SAVARESE. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

presso il comune di Anzio è in funzione l'ufficio del registro che svolge da vari anni un servizio di rilevante importanza per i comuni di Anzio e di Nettuno;

con decreto del ministero delle finanze n. 700 del 21 dicembre 1996 e decreto del Ministro delle finanze del 18 giugno 1997 si è disposta l'istituzione e la conseguente apertura di un ufficio unico

delle entrate presso il comune di Pomezia, per l'imposta di registro, le imposte dirette e l'imposta sul valore aggiunto;

tale ufficio avrebbe il compito di servire il bacino di utenza dei comuni del litorale a sud della città di Roma, come Anzio che verrebbe soppiantato da una sezione staccata dell'ufficio unico delle entrate di Pomezia, ubicata nella città di Nettuno;

la nuova situazione arrecherebbe alle popolazioni di Anzio e Nettuno indubbi disagi, impoverendo ulteriormente la presenza di servizi pubblici nel territorio di entrambi i comuni;

risulterebbe anche l'esistenza di una disposizione del direttore generale delle entrate del Lazio che sopprimerebbe la sezione staccata di Anzio per motivi di economicità -;

se e quali iniziative siano previste per evitare l'impoverimento del territorio dei comuni di Anzio e Nettuno nel livello di offerta di servizi pubblici fondamentali ai cittadini;

se non si ritenga utile una dislocazione diversa dei servizi delle entrate nel territorio della provincia di Roma, adeguando la stessa maggiormente ai bisogni avvertiti dalla popolazione. (4-24163)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

alla Siae, la Società italiana degli autori ed editori, l'ente fondato da Giuseppe Verdi oltre 116 anni fa, il 5 aprile 1998 è stato nominato direttore generale Francesco Chirichigno, ex presidente Finsiel, ex amministratore delegato della Telecom;

Francesco Chirichigno è stato assunto dalla Siae con uno stipendio di 650 milioni annui come consulente nel ruolo di direttore generale in modo da permettergli di continuare a percepire la pensione Telecom di 466 milioni annui;

il nuovo direttore generale sta seminando nell'ambiente della società angoscia e smarrimento per l'applicazione di metodi e provvedimenti di natura privatistica « innovativi » ma completamente avventati ed inadeguati per un ente pubblico;

la Siae dal 1° giugno 1998 ha perso gli introiti finanziari derivanti dall'incasso dell'imposta sulle scommesse e dal 1° gennaio 2000 perderà anche l'imposta spettacoli;

Francesco Chirichigno ha cercato di risolvere il problema delle minori entrate attuando un « giro di walzer » tra i dipendenti che vengono dequalificati e riqualificati arbitrariamente tanto da cambiare il loro posto in media ogni quindici giorni;

il nuovo direttore generale ha assunto tre dirigenti per la riorganizzazione della società;

tale riorganizzazione consisterebbe nel suo smembramento in tre società più o meno private in modo da rendere più facile trovare la motivazione per licenziare parecchi dipendenti pubblici per poi procedere ad assunzioni con meno garanzie -:

se il Governo non intenda intervenire, per quanto nelle sue competenze, per salvare una società che consente agli autori ed editori italiani di far vivere la cultura in Italia e diffonderla in tutto il mondo.

(4-24164)

SANTANDREA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante la manifestazione politica organizzata dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania nella piazza Saffi del comune di Forlì, svoltasi, come previsto, sabato 22 maggio 1999 dalle ore 18,30 circa alle ore 20, un gruppo di universitari di origine meridionale, appartenenti a gruppi di estrema destra e di estrema sinistra, ha ripetutamente arrecato disturbo al regolare svolgimento della manifestazione con cori, urla, offese e ripetuti tentativi di provocare scontri fisici;

le forze dell'ordine, ed in particolare i numerosi agenti appartenenti alla Digos presenti sul luogo, non sono mai intervenuti per allontanare i soggetti che arrecavano disturbo alla manifestazione, né, a quanto risulta all'interrogante, hanno proceduto ad identificare e fermare gli stessi come prevedono le norme del Tulp in caso di disturbo di manifestazioni politiche;

anche a seguito dell'invito - operato dall'interrogante verso vari agenti della Digos forlivese - di applicare le norme sopra citate, la situazione non solo ha continuato a persistere ma è addirittura degenerata;

una situazione di rischio analoga si era già verificata nello stesso luogo due anni addietro e in tale occasione il mancato intervento delle forze dell'ordine diede luogo a scontri tra gli intervenuti al comizio dell'onorevole Bossi e i provocatori;

questa volta solo l'intelligenza degli oratori e dei manifestanti leghisti che non hanno risposto alle provocazioni hanno evitato nuovi scontri -:

per quali motivi gli agitatori, intervenuti con la deliberata intenzione di disturbare la manifestazione ed arrivare allo scontro fisico, non siano stati allontanati e identificati dalle forze dell'ordine che, numericamente, erano almeno il doppio dei provocatori;

se, nello specifico, l'inerzia degli agenti Digos sia dovuta ad ordini impartiti da diretti superiori (questore o capo ispettore), dal prefetto o se sia invece da imputarsi singolarmente agli agenti che, con il loro immobilismo, non solo non hanno garantito il regolare svolgimento della manifestazione, ma hanno messo in serio pericolo l'incolumità dei manifestanti;

una volta appurate le responsabilità, se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico del soggetto, o dei soggetti, che hanno nuovamente messo a repentaglio l'incolumità dei cittadini pacificamente intervenuti ad una manifestazione politica regolarmente autorizzata;

quale sia il costo *pro capite* annuo per i cittadini forlivesi della gestione della struttura e del personale Digos della questura di Forlì. (4-24165)

CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro *ex decreto legislativo n. 626 del 1994* rappresenta un momento di crescita sociale e giuridica della nostra nazione, essendo intervenuta in un settore finora privo di una normativa organica;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 nelle linee tracciate dal Trattato dell'Unione europea (articolo 117, I comma) tendente a raggiungere l'obiettivo del « miglioramento delle condizioni di vita e di salute » dei lavoratori, ha introdotto una significativa distinzione tra « luogo di lavoro » ed « ambiente di lavoro », capace di orientare in modo omogeneo e razionale l'intera materia verso obiettivi garantistici, grazie anche a norme che definiscono un modello di gestione della sicurezza della salute in azienda;

la nozione di « ambiente di lavoro » prendendo a base quella di « luogo di lavoro » è la risultante di una serie di precisazioni — generali e particolari — tutte volte a rendere il lavoro « a misura d'uomo »; l'ambiente di lavoro viene così ad essere considerato più in una dimensione sociale in cui la persona possa realizzare una forma di partecipazione ed integrazione sociale;

nonostante i buoni propositi del legislatore, tuttavia nelle strutture lavorative periferiche essi vengono, con molta disinvoltura, frustrati come nel caso del cantiere della ditta Sailem di Palermo, in cui a seguito di una visita ispettiva con prelievo dei campioni di materiali, il Comitato tecnico prevenzione amianto accertava la presenza di amianto; accertata la condizione di pericolo, il Comitato tecnico di prevenzione amianto ha ritenuto che l'attività

lavorativa non potesse più continuare, ed ha imposto il confinamento dell'ambiente dove è stata rilevata la presenza di tale pericoloso minerale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo nella direzione della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza, dell'eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, e per la riduzione dei rischi alla fonte;

quali iniziative, inoltre, intenda intraprendere il Governo per assicurare ai lavoratori della ditta Sailem che sono stati impegnati in attività e nei cicli produttivi in cui è stato utilizzato amianto o altri materiali contenenti tali minerali, ottenere i benefici assistenziali e previdenziali prescritti dalla normativa vigente per i lavoratori esposti ad amianto. (4-24166)

ALOI, SOSPIRI e COLOSIMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

quali ragioni abbiano condotto alla recente nomina in seno al Consiglio direttivo del Parco nazionale del Pollino di due esponenti locali di partito in luogo dell'uscente professor Luigi Gallo, valente figura di ambientalista, distintosi negli ultimi anni di oculata e corretta gestione del Parco;

quali motivi abbiano potuto determinare — di certo illegittimamente — la violazione delle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998, che prescrivono per l'accesso a questa carica i requisiti di amministratore locale o di esperto in conservazione della natura;

se sia ancora possibile, nella cosiddetta seconda Repubblica, che le logiche della lottizzazione politica prevarichino così fortemente le esigenze di professionalità e di rappresentatività imprescindibili per legge nella gestione della cosa pubblica e, soprattutto, dei beni naturali più importanti e vulnerabili. (4-24167)

MASTROLUCA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Mauro Monaco ha frequentato, per l'anno scolastico 1997/98, la terza classe (sezione A) del Liceo classico statale « Matteo Tondi » di San Severo (Foggia);

nei primi quattro anni lo studente Monaco ha avuto un *curriculum* scolastico più che sufficiente (la media dei voti è di 6,82);

nel primo quadrimestre del quinto anno, il Monaco conseguiva una media poco al di sopra della sufficienza, e successivamente era ammesso agli esami di maturità;

la commissione d'esame, a conclusione delle prove scritte e orali, adottava la valutazione finale di « non maturità » del giovane Mauro Monaco;

l'interessato ha in diverse sedi segnalato alcuni errori, contraddizioni e illogicità nella formulazione dei giudizi delle singole prove e della votazione finale;

in particolare, dall'analisi della documentazione risulterebbe che nella correzione dell'elaborato di italiano del Monaco, la Commissione abbia non solo, in qualche maniera, « censurato » le opinioni dello studente, ma che abbia ritenuto errori « sé stesso » e « un accampamento » (da scriversi, evidentemente, con l'apostrofo);

inoltre, nel verbale in cui si elencano i nominativi di tutti gli studenti cui è stato corretto il compito di greco non compare il nominativo del Monaco -;

se non intenda accertare, per quanto di competenza, l'andamento dei fatti esposti, l'attività della commissione d'esame e la fondatezza nelle procedure, nella forma e nel merito della valutazione finale di « non maturità » dello studente Mauro Monaco. (4-24168)

CORVINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'architetto Alfonso Paolo Ausilio, residente in Casaluce (Caserta) al C. Umberto I n. 36 nel febbraio 1987 presentò regolare domanda al comune di Casaluce per essere immesso nei ruoli speciali ad esaurimento ai sensi della legge 730 (articolo 12 del 20 ottobre 1986);

l'istanza venne esaminata prima dalla Giunta municipale con delibera n. 393 del 24 settembre 1987 poi su richiesta del Co.re.co. di Caserta dal Consiglio comunale con delibera n. 265 del 4 dicembre 1987. Questo provvedimento venne reso esecutivo con la presa d'atto da parte dell'organo di controllo il 18 dicembre 1987;

con decreto Ref. 1049 della protezione civile del 25 maggio 1995 il Consiglio dei ministri - dipartimento della protezione civile - approvò la graduatoria di merito ritenuta conforme alle disposizioni legislative e vigenti e dunque la legittimità;

con successiva nota n. 7892 del 14 ottobre 1995 la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento protezione civile - sollecitò il comune di Casaluce a procedere all'emanazione del provvedimento d'assunzione e d'immissione in ruolo dell'architetto Ausilio -;

se sia a conoscenza dei motivi ostativi che fino ad oggi, con grave ritardo, hanno impedito all'amministrazione comunale di Casaluce di provvedere all'assunzione e all'immissione in ruolo dell'architetto Ausilio. (4-24169)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in Italia ci sono 20.000 candidati che intendono iscriversi a facoltà universitarie dalle quali sono stati esclusi in base a un test a quiz imposto dalle sole facoltà che giustificano il loro operato con l'argomento che le università non dispongono di strutture sufficienti;

il ministero dell'università, invece di dotare gli atenei di strutture idonee, lascia che le singole sedi universitarie oviino a

tali carenze limitando il numero degli studenti con l'introduzione dei test a quiz, che non mostrano in maniera univoca le capacità intellettuali dei candidati, violando con ciò il principio costituzionale che sancisce il diritto allo studio;

secondo quanto adottato dalle sedi universitarie, sembrerebbe che un esame di maturità preventivamente sostenuto dagli studenti non sia sufficiente a determinare la preparazione culturale del candidato, ma lo sia al contrario un test a quiz senza capo né coda;

i Tar, cui si sono rivolti molti esclusi negli anni scorsi, hanno concesso delle sospensive delle decisioni di varie università, senza tuttavia accertare se al momento dei ricorsi esistevano i presupposti delle esclusioni;

la Corte costituzionale nel dicembre del 1998 ha deciso che tutti hanno diritto allo studio e che gli esami di ammissione sono idonei a riconoscere i candidati più meritevoli, sottolineando però che la legge dovrà indicare i principi cui attenersi;

i ricorsi riguardanti gli esami sostenuti nel settembre del 1998 sono stati in parte respinti da alcuni Tar, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale, mentre i Tar di Catanzaro e Palermo hanno espresso parere favorevole alla sospensiva, con ciò creando una disparità di trattamento tra i vari ricorrenti;

in un Paese come il nostro in cui ci si lamenta della scarsità dei laureati, si costringono gli studenti esclusi dai test a quiz a iscriversi a facoltà dove non c'è esame di ammissione e per le quali in molti casi non si sentono portati, con il bel risultato che il più delle volte si creano professionisti squalificati -:

quali misure urgenti intenda adottare allo scopo di risolvere una questione che si trascina nell'ambiguità da troppo tempo.

(4-24170)

PARRELLI. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

Enrico Mattei, residente in Roma, via Padova n. 44, ha richiesto la concessione di equo indennizzo e/o pensione privilegiata ordinaria a causa di un incidente occorsogli nell'espletamento del servizio militare di leva;

Mattei fu chiamato a svolgere il servizio militare di leva in data 16 settembre 1997 presso il 28° Reggimento di fanteria « Pavia » di stanza a Pesaro; in data 18 settembre 1997 riportò la frattura dell'olecrano (gomito) destro cadendo durante il turno di « piantone al vettovagliamento », seguì ricovero ospedaliero con trattamento chirurgico per la riduzione della frattura ed impianto di infibuli metallici;

le sequenze della pratica sono state:  
a) il così detto modello C di attestazione della dipendenza da causa di servizio dell'infortunio viene respinto in data 30 settembre 1997 dalle autorità sanitarie dell'ospedale militare di Chieti che concedono una semplice licenza per convalescenza, motivando la decisione per vizio di forma del documento (assenza della firma del comandante del corpo di appartenenza, illeggibilità di una delle tre copie del documento); b) nonostante le chiare disposizioni della circolare del ministero della difesa 1100/ML - 10/10 del 30 luglio 1993 il comando del 28° Reggimento nella persona del tenente colonnello Rinaldi (Vice comandante del Corpo) rifiuta di istruire d'ufficio la procedura ordinaria per il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio per l'infortunio rimandando alla competenza del distretto militare di Roma da attivare a domanda; c) la domanda presentata in data 4 novembre 1997 al protocollo del settore pratiche medico-legali del distretto militare di Roma non riesce neanche ad essere istruita per l'assenza nel loro archivio del fascicolo personale che oggi forse, meglio considerare definitivamente smarrito -:

quali iniziative intenda assumere in ordine alla situazione di omissione e ritardo nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi richiesti, quello di vedere quanto meno completati dall'Amministra-

zione interpellata gli atti indicanti la legittimità delle richieste;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili diretti di eventuali ritardi e omissioni.

(4-24171)

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Cilia Maria, residente in Ragusa, via Lodò n. 16, vedova del signor Di Falco Emanuele, è stata titolare di trattamento previdenziale provvisorio di reversibilità Inpdap (ex Cpdel) dal 1 marzo 1990, nonché di un trattamento di reversibilità Inps in misura ridotta;

che per tale trattamento di reversibilità ha subito una riduzione del suo « trattamento previdenziale INPS »;

che dopo ben sette anni l'Inpdap di Roma ha deliberato il 17 aprile 1997 con Nota, posizione n. 7784292, la immediata cessazione della pensione ex Cpdel a decorrere dal 1 giugno 1997 e conseguente recupero delle somme erogate dal 1 marzo 1990, interessi maturati compresi;

l'Inpdap ha sollecitato la signora Cilia Maria a inoltrare domanda di costituzione di posizione assicurativa ai sensi della legge n. 322 del 1958 al fine di unificare i contributi versati alla Cpdel con quelli versati Inps;

tutto ciò è accaduto perché da un conteggio successivo (ben 7 anni !) l'Inpdap ha scoperto che mancavano a far maturare il « trattamento minimo » 14 giorni e che tuttavia ciò non coincideva con i dati elaborati dal comune di Ragusa, di cui il signor Di Falco Emanuele era dipendente;

la normativa in materia di ricongiunzione dei contributi per chi ha versato spezzoni contributivi a diversi enti previdenziali appare assai lacunosa ed iniqua —:

come intenda adoperarsi per:

a) evitare che la signora Cilia Maria debba sopportare una così grave condizione (la cessazione del trattamento e l'obbligo di versamento pregresso per circa 150 milioni, per lei di difficile reperibilità);

b) evitare tali ingiustificabili tempi di verifica e di predisposizione dei provvedimenti definitivi di assegnazione dei trattamenti previdenziali Inpdap;

c) esercitare eventuali azioni di responsabilità disciplinare a carico dei responsabili di tali, iniziali, errori di conteggio;

d) predisporre una normativa in materia di ricongiunzione contributiva, caratterizzata da minore onerosità e da maggiore equità. (4-24172)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla tratta Roma-Orte delle linee ferroviarie lenta e direttissima Roma-Firenze transitano tutti i convogli diretti verso Firenze, Bologna e Milano ed anche quelli diretti verso l'Alto Lazio, l'Umbria e le Marche;

a causa dell'elevato numero giornaliero di treni diretti verso le destinazioni su esposte, nella stessa tratta Roma-Orte si verificano, con costanza pressoché quotidiana ed in determinate fasce orarie, numerosi e pesanti problemi relativamente alla circolazione dei convogli che si concretizzano nell'accumulo di forti ritardi cui sono soggetti, in particolare, i treni utilizzati dai pendolari percorrenti la linea lenta in quanto viene sempre data precedenza, in caso di concomitanza di transito, ai treni veloci quali Intercity, Eurocity ed Eurostar;

molte coincidenze di traffico sulla stessa tratta di linea sono dovute a partenze ritardate dei convogli che scombinate i rapporti di percorrenza programmati e, causando ulteriori soste dovute alla concessione di precedenza ai treni veloci,

aumentano ancor più il disservizio che si viene già a creare nei confronti dei pendolari con le partenze ritardate;

la maggior parte dei pendolari che utilizzano i convogli che percorrono la linea lenta e che quindi sono maggiormente soggetti a subire ritardi, è rappresentata da lavoratori dipendenti che, a causa dei ritardi accumulati dai treni, sono costretti a fornire continue giustificazioni ai propri datori di lavoro e ad utilizzare, spesso, i permessi in loro diritto per coprire i ritardi d'ingresso causati dal trasporto ferroviario;

i problemi annotati, proprio a causa delle regioni riferite, subiranno un notevole incremento per le celebrazioni giubilari del 2000 e quindi, i disagi cui dovranno sottostare i pendolari, saranno sicuramente maggiori sia in numero che in gravità —:

se ritenga opportuno intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato affinché lo stesso si adoperi per ridurre al massimo i disagi cui sono sottoposti i pendolari che si servono del trasporto ferroviario nella linea lenta Roma-Firenze e, in particolare, nella tratta Roma-Orte;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire a tutti gli utenti del trasporto ferroviario pari condizioni di servizio e di dignità;

quali provvedimenti siano allo studio per evitare che la prevista massiccia affluenza di pellegrini nella capitale in vista delle celebrazioni giubilari divenga causa di ulteriori disagi per i pendolari che ogni giorno si servono del trasporto ferroviario nella tratta Roma-Orte per raggiungere il proprio posto di lavoro. (4-24173)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha progressivamente ridotto i voli aerei di collegamento giornaliero tra

l'isola di Lampedusa e il resto del territorio nazionale, fino alla cancellazione di tutti i voli regolari;

secondo quanto riferito dal Ministro dei trasporti la citata compagnia aerea è pervenuta a tale determinazione in ragione di scelte commerciali, conformi alle regole di liberalizzazione del settore operanti a livello comunitario;

tale decisione è stata da tempo annunciata dalla stessa compagnia aerea Alitalia;

le piccole compagnie aeree siciliane che operano nell'isola non saranno in grado di assorbire l'intenso traffico aereo che ormai da diversi anni interessa lo scalo di Lampedusa;

la sospensione dei voli sta causando innumerevoli disagi ai cittadini, agli imprenditori turistici e ai commercianti che vivono e lavorano nell'isola;

l'isola di Lampedusa, si trova oggi di fatto isolata dal resto dell'Italia;

la grave situazione sta provocando una grave crisi del turismo, che rappresenta una delle principali risorse dell'isola, con il rischio di collasso dell'economia delle Pelagie;

i cittadini e il consiglio comunale di Lampedusa hanno più volte intrapreso iniziative quali manifestazioni, costituzione di comitati cittadini e sciopero generale con conseguente blocco dell'attività dell'isola, volte a chiedere l'intervento del governo nazionale —:

se intenda intervenire in modo deciso e urgente per garantire i voli di collegamento regolari tra l'isola di Lampedusa, la Sicilia e il continente;

se intenda valutare la possibilità di affidare la tratta a compagnie aeree anche diverse dall'Alitalia, che hanno dimostrato interesse a garantire i collegamenti.

(4-24174)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che lo scorso aprile il Ministro degli esteri jugoslavo Zivadin Jovanovic abbia inviato una lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per segnalare la catastrofe ecologica conseguente alla aggressione da parte delle forze NATO contro la Federazione di Jugoslavia;

la distruzione giornaliera degli stabilimenti di industrie chimiche, petrolchimiche e farmaceutiche, da parte degli aggressori NATO, nelle immediate vicinanze di città come Belgrado, Novi Sad, Pristina, Pancevo, Subotica, Smederevo, Cacak, Krusevac, rilascia enormi quantità di sostanze pericolose che possono compromettere la vita delle persone, oltre purezza di aria e suolo;

i bombardamenti degli stabilimenti di industrie chimiche a Belgrado, Pancevo e Novi Sad, da cui è derivato il rilascio di grandi quantità di ammoniaca e di petrolio, oltre ad aver causato l'incendio di riserve di sostanze chimiche usate per l'industria della plastica e dei fertilizzanti, portando alla formazione di nuvole di gas velenoso, hanno costretto migliaia di cittadini jugoslavi a cercare assistenza medica per le intossicazioni;

i bombardamenti di raffinerie di petrolio a Novi Sad, Belgrado e Pancevo hanno causato uno spargimento di petrolio nel Danubio lungo svariati chilometri, che sta seriamente danneggiando la flora e la fauna di questa via d'acqua interna e del Mar Nero, a livello ecologico, economico, turistico;

grandi fiumi europei come il Danubio e la Sava, sono in pericolo tanto quanto il Mar Nero, l'Adriatico e l'intero Mediterraneo;

il bombardamento di infrastrutture sulla costa e lo scarico di materiali nocivi ha già seriamente danneggiato le acque e le coste dell'Adriatico;

i gasi incendiari rilasciati in oltre 700 missioni compiute dagli aerei NATO dalle basi di terra e dalle portaerei nell'Adriatico e nel Mediterraneo, associati alle tonnellate di esplosivi ad alto potenziale usati dagli aggressori, danneggiano la fascia di ozono, causano inquinamento permanente del suolo, dei terreni coltivati, delle vie d'acqua ed imprevedibili danni all'intera popolazione, flora, fauna, non solo in Jugoslavia, ma nell'intera Europa sud-orientale e nell'intero bacino del Mediterraneo;

le continue aggressioni ed i sempre più frequenti casi di caduta di bombe nei territori di numerosi paesi confinanti come Bulgaria, Macedonia, Bosnia, Lago di Garda, mar Adriatico, accrescono il rischio di produrre irreparabili danni ambientali e continue perdite civili —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se non si intenda predisporre un gruppo di lavoro per valutare, entro breve termine, l'ammontare dei danni ambientali provocati dagli eventi bellici sul territorio italiano ed in particolare sulla costa Adriatica;

se non si ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie per mettere immediatamente fine all'aggressione NATO e per prevenire molto più serie conseguenze all'ambiente e alla sicurezza delle persone nel nostro Paese, nel bacino del Mediterraneo ed in tutta Europa. (4-24175)

PAROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio scolastico distrettuale di Bellano (Lecco) ha segnalato con nota scritta che il provveditore agli studi di Lecco non ha assegnato ad alcune scuole del distretto di Bellano (plessi di Colico, Introbio, Premana, Casargo, Pagnona, Vendrognò) il numero minimo di docenti occorrenti per il funzionamento delle classi, secondo la riforma della scuola elementare (legge n. 148 del 1990);

nel comprensorio montano della Valassina, Valvarrone e Alto Lago di Como risulterebbero assegnati ben sette insegnanti in meno rispetto ai minimi di legge;

ad altre scuole della provincia risulta essere stato assegnato, oltre ai docenti per il funzionamento minimo delle classi, anche altro personale per l'ampliamento dell'offerta formativa e l'attivazione progetti;

con nota del 6 maggio 1999 il capo dell'istituto della scuola materna elementare e media di Bellano segnalava al presidente del distretto scolastico di Bellano che il provveditore agli studi di Lecco ha autonomamente deciso la ripartizione degli organici senza nemmeno chiedere ai circoli didattici i dati quantitativi di complessità (presenza di mensa scolastica, orario di funzionamento della scuola, contemporaneità prevista, presenza di alunni portatori di *handicap* o di alunni extracomunitari);

il ministero della pubblica istruzione nelle sue circolari, compresa quella sull'organico funzionale, suggerisce ai provveditori di coinvolgere i capi degli istituti nella fase preparatoria delle decisioni, al fine di garantire trasparenza e favorire una logica attenta a garantire nei limiti delle risorse provinciali, il servizio di più alta qualità in tutte le scuole della provincia -;

se non si ritenga giusto che gli alunni di un comprensorio montano come quello in oggetto già fortemente penalizzato dalla morfologia del territorio, debbano poter godere dello stesso diritto all'istruzione obbligatoria al pari di alunni iscritti ad altre scuole;

quali siano i criteri con i quali il provveditore agli studi di Lecco abbia assegnato gli insegnanti alle scuole ed in particolare le modalità che hanno portato alla definizione della quota perequativa per la voce principale destinata alle attività curricolari;

se non si ritenga che il provveditore agli studi di Lecco, non interpellando gli organi didattici periferici, abbia eluso le direttive ministeriali ed agito senza tenere conto delle esigenze del territorio;

se non si ritenga che l'assegnazione alla provincia di Lecco di ben tre provveditori in tre anni, rappresenti il sintomo di un'evidente incapacità del ministero ad interpretare e considerare le esigenze del territorio montano della provincia;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano sospesi i provvedimenti adottati dal provveditore agli studi rivedendo gli organici e ridefinendo l'intera quota perequativa della provincia, assegnando prioritariamente a tutte le scuole, il numero di docenti necessario per il funzionamento minimo delle classi.

(4-24176)

**RAFFALDINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi un tassista di Torino, Sestilio Cottini, è stato ucciso mentre svolgeva il proprio lavoro;

tale lavoro, che è quello di migliaia di tassisti italiani, è un servizio di grande rilievo pubblico ed è rivolto ad un'utenza indifferenziata e proprio per questo a rischio imprevedibile;

non è purtroppo il primo omicidio insieme alle aggressioni giornaliere ad autisti di taxi, creandosi, così, uno stato di tensione in una professione esposta in prima fila che merita un'attenzione particolare dagli organi preposti alla pubblica sicurezza -;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, anche in rapporto con la conferenza Stato-regioni e autonomie locali, affinché siano superati gli intralci burocratici da parte della motorizzazione civile per l'omologazione dei sistemi di sicurezza, sia adeguatamente incentivata l'installazione di dispositivi di difesa e di segnalamento, siano adeguati i regolamenti comunali in casi particolari a garanzia dell'incolumità dei tassisti e dei taxi.

(4-24177)

**RICCIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Evangelista, nato a Gorgoglione (Matera) il 22 giugno 1936 e residente a Genova, via D. Oliva 19/17, è beneficiario della rendita vitalizia n. 67290 erogata dall'Inail;

nonostante ripetute richieste, avanzate anche con lettera raccomandata alla sede di Genova dell'Inail, ad esempio vedasi quella inoltrata in data 27 maggio 1995, di accredito sul conto corrente postale intestato al medesimo, onde evitare disguidi o rischi di furto o smarrimento, nulla a tutt'oggi è stato ottenuto -:

per quale motivo non si sia aderito a tale ragionevole richiesta e se non si intenda quantomeno provvedere al più presto. (4-24178)

**SAIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

come è noto nella facoltà di medicina e chirurgia vige il numero chiuso, in vista del quale ogni anno si svolge un concorso di ammissione da parte degli aspiranti;

negli anni scorsi si è assistito al fatto che molti studenti, esclusi dalla possibilità di iscriversi a seguito dei concorsi, hanno fatto ricorso ai rispettivi Tar ottenendo spesso sentenze favorevoli, per cui sono stati iscritti in sovrannumero;

anche quest'anno ciò è successo in molte città;

nell'anno accademico in corso l'università di Bologna ed il Murst, in seguito ad alcune sentenze da parte del Tar competente, hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato ma solo limitatamente ad alcuni casi;

nel frattempo tutti gli altri studenti che avevano vinto il ricorso al Tar, in virtù della sentenza favorevole si sono iscritti alla facoltà di medicina;

successivamente, nel mese di febbraio 1999, vi è stata la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato le precedenti sentenze del Tar, limitatamente ai pochi casi per i quali l'ateneo ed il Murst avevano fatto ricorso;

solo dopo questa sentenza l'università di Bologna ed il Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato per tutti gli altri casi;

nei giorni scorsi il Consiglio di Stato si è nuovamente pronunciato favorevolmente ai ricorsi annullando le precedenti sentenze dei Tar il che dovrebbe comportare la decadenza del diritto di iscrizione degli studenti che nel frattempo si erano iscritti in medicina rinunciando alla iscrizione ad altre facoltà;

ciò non sarebbe successo se università e Murst avessero ricorso contemporaneamente per tutti i casi, il che avrebbe consentito per tutti una sentenza in tempo utile che non avrebbe precluso agli studenti interessati la possibilità di iscriversi ad altre facoltà;

così restando le cose gli studenti interessati rischiano di perdere due anni: un anno perché, venendo cancellati dalla facoltà di medicina, non potrebbero più iscriversi ad altre facoltà. Il secondo anno perché, non essendo più iscritti, non potrebbero sostenere alcun esame e, quindi, non avrebbero diritto al rinvio del servizio militare di leva -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per risolvere la suddetta situazione;

se in particolare non ritenga opportuno, in considerazione dell'inspiegabile ritardo con cui università e Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, sanare, limitatamente all'anno accademico in corso, la situazione di quegli studenti che, avendo avuto accolto il ricorso al Tar, si erano iscritti alla facoltà di medicina, perdendo il diritto ad iscriversi ad altre facoltà. (4-24179)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* emigrati nella Confederazione elvetica e titolari di pensione elvetica che risiedono in Italia, ricevono la rendita tramite la Banca popolare di Sondrio oppure la direzione generale delle poste italiane, perché la Cassa svizzera di compensazione Avs di Ginevra invia mensilmente in Italia, ai due istituti pagatori, i tabulati con l'elenco dei pensionati e l'ammontare delle rendite che dovranno essere erogate a ciascun beneficiario e, in quel momento, avviene il cambio della valuta da franchi svizzeri in lire italiane (oggi euro);

la Banca popolare di Sondrio e le Poste Italiane, dopo aver praticato una trattenuta alla fonte del 5 per cento quale imposizione fiscale a beneficio dello Stato italiano, inviano in lire l'importo dovuto a ciascun pensionato;

la Ital-UIL che segnala negli ultimi mesi numerosi *ex* emigrati titolari di pensione elvetica hanno chiesto chiarimenti circa le sensibili differenze a loro svantaggio nel cambio franco svizzero-lira italiana: ad esempio il cambio loro applicato lo scorso dicembre era di lire 1.182 per un franco e a gennaio di lire 1.170, mentre il cambio ufficiale era rispettivamente di lire 1.209 e 1.194 e mentre l'invio dei tabulati e l'accredito delle somme vengono inoltrati dalla Cassa elvetica tra il 5 ed il 10 di ogni mese, gli istituti pagatori italiani versano le rendite ai pensionati tra il 15 e il 20, con un indubbio vantaggio per chi gestisce gli oltre 1.200 miliardi di lire che la Cassa elvetica versa annualmente per i pensionati Avs —:

se non si ritenga opportuno verificare quale cambio viene applicato alle pensioni svizzere versate agli *ex* emigranti italiani e vigilare affinché gli istituti pagatori italiani versino in tempo reale le pensioni svizzere ai rispettivi beneficiari;

se non si ritenga opportuno, più in generale, appurare se situazioni analoghe a quelle dei beneficiari di pensione elvetica

riguardino anche gli *ex* emigranti italiani che ricevono pensioni estere da altri Paesi e prendere le opportune iniziative affinché gli istituti pagatori di pensioni estere indicino nel mandato di pagamento l'importo, sia in valuta estera sia in lire italiane, il cambio applicato e l'eventuale imposta prelevata alla fonte. (4-24180)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente della polizia di Stato, Felice Ammirati, attualmente in servizio a Roma, risulta assegnatario di un alloggio, ottenuto in locazione a seguito del concorso svoltosi da alcuni anni, in base alla legge n. 52 del 1976;

il nucleo familiare dell'Ammirati è composto dalla moglie, dalla figlia e dal figlio Luca disabile con invalidità del 100 per cento: esistevano quindi, i presupposti affinché la famiglia potesse partecipare all'assegnazione degli alloggi riservati per i portatori di *handicap*;

nonostante le ripetute istanze e sollecitazioni della famiglia Ammirati, volte ad ottenere una rivisitazione del punteggio a suo tempo ottenuto, la situazione non ha subito modificazioni, infatti paradossalmente, gli alloggi riservati ai disabili sono occupati in base ai punteggi ordinari —:

quali motivi abbiano impedito che al momento dell'assegnazione fosse concesso alla famiglia Ammirati uno degli alloggi riservato ai portatori di *handicap*;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le normative in vigore in materia di disabilità vengano effettivamente rispettate, soprattutto al fine di garantire i diritti di tutti i soggetti interessati. (4-24181)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1995 è stato indetto un concorso pubblico per esami a 101 posti di

direttore, area pedagogica nell'amministrazione penitenziaria riservato a laureati in lettere o giurisprudenza;

detto concorso in data 29 marzo 1996 è stato rinviato, il 10 settembre 1996 nuovamente rinviato, il 27 giugno 1997 è stato fissato il diario di esami (19-20 gennaio 1998), salvo conferma sulla Gazzetta ufficiale del 9 gennaio 1998 che, alla stessa data, non è stato confermato per motivi tecnico-organizzativi, per poi essere nuovamente rinviato il 24 aprile 1998 e successivamente il 18 settembre 1998. In data 29 gennaio 1999, il concorso viene rinviato e i posti ridotti da 101 a 75, prima di un ultimo rinvio in data 12 marzo 1999 e della definitiva abrogazione del concorso in data 30 aprile 1999 -:

se non ritenga tale procedura scorretta nei confronti di chi, per quattro anni, ha profuso buona parte del proprio tempo nella preparazione al concorso, con la necessità di reperire nuove fonti di aggiornamento, sopportando ingenti spese per l'acquisto del materiale didattico;

se e quando ritenga che questo concorso verrà nuovamente indetto, viste le drammatiche carenze di organico che si registrano. (4-24182)

GIOVANARDI, MAZZOCCHI e GASTALDI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dal 24 aprile 1999 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 114 del 1998 (ri-forma del commercio);

al titolo X essa disciplina il commercio al dettaglio su aree pubbliche;

tale commercio, alla data odierna, è esercitato da commercianti in possesso di autorizzazioni frutto di fittizie vendite di rami d'azienda;

la giurisprudenza riconosce l'azienda come complesso di beni, materiali e immateriali;

data la particolarità di questo commercio, i beni materiali (attrezzatura) vengono giornalmente rimossi per esercitare la vendita su concessioni decennali per l'occupazione di area pubblica, posti in aree (mercati) di comuni, sempre diversi o per esercitare l'attività nelle manifestazioni fieristiche;

sia le concessioni decennali nei mercati, che il maggior numero di presenze nelle fiere, acquisite nel tempo nell'esercizio dell'attività, rientrano nei beni immateriali dell'azienda (avviamento);

la giurisprudenza ritiene inammissibile la vendita disgregata di tali beni, (vedi in merito le recenti sentenze Tar Emilia-Romagna sezione I Bologna 12 luglio 1995, n. 618, Tar Toscana sezione II, 26 aprile 1995, n. 216);

è prassi comune su tutto il territorio nazionale la vendita di parte dei beni sopra descritti con le autorizzazioni che di volta in volta venivano rilasciate a detti commercianti;

le leggi regionali in applicazione al decreto n. 114 del 1998 prevedono il rilascio delle autorizzazioni amministrative per ogni singolo posteggio, sia esso di mercato che di fiera, in modo che di fatto verrà annullato il concetto di azienda, in quanto non sarà più possibile dimostrare gli eventuali rami della stessa come dotati di organicità operativa, non sarà più possibile unificare come concetto di azienda ai sensi dell'articolo 2555 e seguenti del codice civile i vari beni che la compongono, che non sarà più possibile il reale controllo di tale commercio, dai vari organi nazionali preposti a vantaggio esclusivo di chi opera nell'illegalità, permettendo l'aumento di truffa e frode -:

se ritenga questa categoria esonerata dal rispetto di quanto sancito dal codice civile in merito alla cessione delle aziende;

se ritenga di legittimare la vendita delle concessioni e relative autorizzazioni che verranno rilasciate ad un unico operatore, ed eventualmente come pensi di evitarle, viste anche le numerosissime ven-

dite già effettuate con il frazionamento delle autorizzazioni di mercato autorizzate dall'ex decreto ministeriale n. 350 del 1996, (si prenda l'esempio di un commerciante che esercita l'attività in due mercati e in 100 fiere, gli verranno rilasciate 102 concessioni-autorizzazioni amministrative che potrà utilizzare anche in forma itinerante);

se con questa normativa si siano voluti incentivare i guadagni di una parte di questi commercianti dando loro la possibilità di continuare le vendite sopra descritte e mai denunciate come violazione alle leggi da nessuna associazione di categoria riconosciuta a livello nazionale (articolo 3 comma 7 legge n. 112 del 1991);

se ritenga ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 59 del 1997 di modificare in modo chiaro ed inequivocabile il titolo X, eliminando anche la discriminante che viene perpetrata a danno di quei commercianti che esercitano l'attività in prevalenza nelle aree di fiera, ai quali, la presenza viene consentita solo se possono effettivamente esercitare l'attività di vendita, contrariamente a chi esercita prevalentemente nelle aree di mercato, ai quali le presenze vengono riconosciute, a prescindere dal fatto che possano o meno esercitare l'attività;

visto quanto sancito dalla legge n. 241 del 1990 in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, se intenda sentire in merito anche il parere dell'associazione che da anni sta denunciando tali violazioni non solo a danno di commercianti onesti, ma preclusiva di ogni possibilità occupazionale, per una corretta e definitiva reimpostazione anche di questo commercio, che da anni è stato strumentalizzato per il guadagno personale di alcuni e in violazione dei principali diritti costituzionali di uguaglianza, imparzialità e del diritto al lavoro di tutti. (4-24183)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stata proposta una riorganizzazione dei servizi di polizia stradale in ambito nazionale che coinvolge diverse regioni e, in particolare, l'Abruzzo e la provincia dell'Aquila;

secondo tale previsione il compartimento di polizia stradale, attualmente con sede all'Aquila e con giurisdizione su Abruzzo e Molise, che ha funzioni di controllo e coordinamento dell'attività amministrativa e di polizia giudiziaria nonché di gestione di personale e mezzi della polizia di Stato, verrebbe trasferito a Pescara accorpando l'attuale compartimento Marche; tale riorganizzazione risponderebbe al fine di garantire una maggiore presenza delle forze di polizia sulla fascia adriatica e sull'autostrada A 14. In seguito a tale trasferimento ed alla probabile ventilata chiusura della sede di Sulmona della polstrada verrebbero interamente sguarnite le zone interne;

tale ipotesi di riforma non pare prendere in considerazione due dati fondamentali: da una parte il fatto che in provincia di Pescara (e nella provincia di Chieti) vi è già una forte presenza di forze di polizia (questura, sezione polizia stradale, autocentro di polizia, reparto prevenzione crimine, reparto volo) e dall'altra il fatto che, negli ultimi anni, è fortemente aumentato il flusso di traffico nelle zone interne e montane grazie all'apertura della superstrada dell'Iri che, con il congiungimento della superstrada Rieti-Terni, costituisce la continuazione dell'asse transappenninico, e grazie all'istituzione dei Parchi nazionali e montani che hanno indirizzato i flussi turistici nell'Abruzzo interno;

infine, in seguito a tale trasferimento di sede si verificherebbe per la città dell'Aquila la perdita di ulteriori 40-50 posti di lavoro e di una trentina per la città di Sulmona —:

per quali motivi intenda avviare la predetta riorganizzazione dei servizi di polizia stradale, lasciando sguarnite le zone interne che nell'ultimo periodo hanno registrato un incremento del traffico;

se non ritenga di dover modificare tale progetto anche in relazione alla necessità che venga svolta una costante, estesa e rigorosa attività di prevenzione e controllo, soprattutto in corrispondenza del tratto autostradale che afferisce alla galleria del Gran Sasso, per mantenere ed accrescere anche il livello di sicurezza in tale tratta;

se non ritenga infine che tale ipotesi di ristrutturazione non confligga con gli obiettivi di sostenere e rafforzare le zone interne del Paese, evitando di ridurre l'occupazione e di eliminare servizi e strutture che ne costituiscono il tessuto economico e sociale. (4-24184)

BONATO, GIORDANO e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di lunedì 24 maggio 1999 è stata ritrovata a Venezia-Marghera, nei pressi del centro sociale « Rivolta », una macchina senza targa, carica di « materiale militare » (munizioni, giubbetti antiproiettile, eccetera);

il « materiale militare » è stato scoperto dai carabinieri di stanza a Marghera, che hanno fatto aprire il veicolo da un civile;

sembra che la macchina fosse parcheggiata da due giorni, come testimoniato da alcuni abitanti del luogo, che dichiarano di aver notato sabato 22 maggio 1999 la targa con la scritta AFI;

solo dopo che queste testimonianze sono state rese pubbliche, gli investigatori avrebbero affermato che si tratterebbe della macchina in possesso di un militare americano di stanza a Vicenza, disertore da due mesi;

tale spiegazione appare poco plausibile, perché non si riesce a capire come un militare disertore abbia potuto girare tranquillamente per due mesi con una macchina carica di « materiale militare »;

nella stessa giornata di lunedì 24 maggio 1999, dopo la rimozione dell'auto, alcuni civili, sicuramente non italiani, avrebbero chiesto informazioni in merito, incutendo ulteriore timore e preoccupazione;

la vicenda, avvenuta nel clima generale di intimidazione dei movimenti sociali, assume aspetti inquietanti e si presenta come una vera e propria provocazione politica da parte delle forze Nato nei confronti della civile comunità veneziana —:

quali notizie abbia in merito;

se ritenga accettabile una spiegazione così inverosimile e quali informazioni abbia dalle autorità militari alleate. (4-24185)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Lucia Carnevale è titolare di lingua nella scuola media statale di Rodi Garganico;

la suddetta insegnante nel periodo dal 24 gennaio 1994 al 17 dicembre 1994, in seguito all'Accordo culturale esistente tra l'Italia e lo Stato del South Australia ed ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1988, venne dal ministero della pubblica istruzione incaricata di recarsi all'estero ed assegnata alla *Charles Cambell Secondary School* di Adelaide;

tale incarico fu ufficializzato nella Ordinanza della direzione generale per gli scambi culturali — divisione IV, n. 129/36-3 del 7 gennaio 1994 del ministero della pubblica istruzione;

a distanza di alcuni anni, la professoressa Carnevale, nonostante ripetute sollecitazioni rivolte agli uffici preposti, non ha ancora ricevuto il pagamento di quanto a lei dovuto per indennità di missione e quant'altro —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere — ove accertata la veridicità delle notizie di cui sopra — per rispondere alle giuste richieste della professoressa Carne-

vale e se al fine di chiarire una situazione che si protrae da alcuni anni non intenda predisporre una inchiesta atta ad accertare le ragioni di un tale incredibile ed ingiustificato ritardo. (4-24186)

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI, CESETTI, DEDONI, GALDELLI, BASTIANONI e BRACCO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in occasione delle recenti festività pasquali migliaia di persone, con varie motivazioni, hanno scelto le Marche per trascorrere le loro vacanze premiando il notevole sforzo promozionale che la regione e l'insieme degli operatori del turismo marchigiano stanno compiendo dopo i problemi aperti dal terremoto;

le amministrazioni locali e gli operatori turistici si sono seriamente impegnati per accogliere gli ospiti nel modo migliore: tante le iniziative culturali, sportive e d'intrattenimento programmate, garantita l'apertura degli uffici d'informazione e di accoglienza per dare comunque il meglio;

i turisti che però hanno scelto di visitare il Castello di Gradara o il Palazzo Ducale d'Urbino hanno avuto l'amara sorpresa di trovare le porte ingiustificatamente chiuse;

il Soprintendente ai beni artistici delle Marche della sede di Urbino ha giustificato la decisione della chiusura con l'insufficienza degli addetti ai servizi di vigilanza, affermando tra l'altro che un terzo dell'organico è oggi scoperto e che non ci sono i fondi per pagare gli straordinari -;

se risponda alla realtà quanto sopra riportato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano tali inconvenienti e non si vanifichino così gli ingenti investimenti di questi anni per ridare forza, slancio e credibilità al turismo di una regione che ripone in questo settore grandi

aspettative per integrare la sua economia anche nelle aree meno industrializzate ma fortemente connotate da bellezze naturali e tesori d'arte;

in particolare se siano in atto iniziative del Ministro per l'imminente stagione estiva e per le festività future che evitino il ripetersi di situazioni di chiusura degli istituti nazionali statali delle Marche.

(4-24187)

PISCITELLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che;

non è ancora stata data applicazione al decreto di attuazione del Ministro dei beni culturali e ambientali del 15 marzo 1994, notificato il 22 luglio 1994, con il quale vengono dettate prescrizioni relative al complesso dei beni monumentali della Piazza dei Miracoli di Pisa;

ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 è vietata, fatti salvi motivi di pubblica utilità, l'installazione di strutture a carattere stabile e temporaneo, sono vietati inoltre, il traffico e la sosta di auto e motoveicoli, fatti salvi i mezzi necessari per situazioni di emergenza ed ordine pubblico, sono interdetti spettacoli, manifestazioni e mostre che possono, anche temporaneamente, impedire la piena comprensione e godibilità dei beni monumentali;

ai sensi dell'articolo 3 comma 13 della legge n. 112 del 1991 è vietato il commercio ambulante nelle forme considerate dalla legge medesima;

il decreto affida al Soprintendente di Pisa la vigilanza sull'attuazione del decreto;

il data 22 ottobre 1995 era stato effettuato il sequestro delle strutture di vendita ambulante da parte del Gip presso la pretura di Pisa (dissequestrate successivamente a seguito di ricorso al tribunale della libertà); ad oggi sono state individuate altre aree in cui il commercio può essere effettuato, ed è stato approvato un progetto di massima sottoposto ad una serie di

conferenze dei servizi, con l'approvazione della competente Soprintendenza, una parte del quale è stato reso esecutivo la delibera di giunta comunale del 24 dicembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni;

a seguito di bando di gara pubblicato il 22 ottobre 1997, la gara è stata aggiudicata solo nell'aprile del 1998 e il contratto è stato firmato solo a ottobre 1998, dopo che a seguito di esposto alla procura della Repubblica, presentato dal soprintendente, il sindaco, l'assessore al commercio e il dirigente del servizio attività produttive avevano ricevuto un avviso di garanzia per il reato di abuso di ufficio;

ad oggi, a quasi cinque anni dalla notifica del decreto non è stata rimossa nessuna delle strutture di vendita a posto fisso, bancarelle tra l'altro molto brutte esteticamente (le strutture sono di lamiera mal verniciata, in parte rugginose e di colori tra loro non omogenei), in netto contrasto con quanto indicato nel sopracitato decreto, oltre a non essere mai state autorizzate con apposita concessione edilizia;

la non applicazione del decreto riguarda le aree di piazza del Duomo, piazza dell'Arcivescovado, via Cardinale Maffi;

tutte le principali città d'arte (Firenze, Roma, Venezia, ecc.) hanno dato attuazione al decreto Ronchey -:

quali atti intenda intraprendere per accelerare l'attuazione del decreto, anche alla luce dell'ormai incombente Giubileo;

se siano ravvisabili responsabilità amministrative e dal momento che non si è provveduto alla revoca delle autorizzazioni commerciali e vista anche l'estrema lentezza con cui i lavori dell'attuale appalto procedono. (4-24188)

VALPIANA e MALENTACCHI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento CEE n. 2078/92 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, fu recepito dalla regione Veneto con delibera della giunta regionale 28 marzo 1994, n. 1193, in tempo per far partecipare alle provvidenze stabilite dalla Comunità europea per la campagna agraria 1993-1994 gli agricoltori che avevano già attuato le pratiche d'agricoltura rispettose dell'ambiente, come l'agricoltura biologica (il primo quinquennio è stato completato alla fine dell'annata agraria 1997-1998);

la delibera della giunta regionale 10 novembre 1998, n. 4132, pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Veneto l'11 dicembre 1998, ha riaperto i termini per la presentazione di nuove domande, comprese quelle di rinnovo dell'impegno per un secondo quinquennio;

nelle comunicazioni alla stampa e nelle lettere inviate dagli uffici regionali agli agricoltori interessati, però è stato aggiunto l'avvertimento che l'erogazione del contributo sarebbe soggetta alla messa a disposizione di fondi da parte dell'Unione europea, facendo intendere che la deliberazione era stata presa in assenza di certezza dell'erogazione;

successive notizie hanno precisato che i fondi sono assicurati per il proseguimento degli impegni quinquennali testé completati, ma sarebbero ancora incerti a favore degli agricoltori che hanno presentato la prima domanda per l'annata 1998-1999;

nella medesima situazione si trovano gli agricoltori di altre otto regioni italiane, nelle quali il regolamento CEE n. 2078 iniziò ad operare nella campagna agraria 1993-1994: la questione ha quindi una rilevanza nazionale ed il Ministro per le politiche agricole ha già sensibilizzato l'Unione europea, perché il regolamento n. 2978 continui ad operare, nelle more della messa a punto dell'agenda 2000 -:

quali prospettive ci siano per gli agricoltori che si sono già obbligati alle misure

previste dal regolamento n. 2078 (di notevole interesse generale per i favorevoli riflessi sull'ambiente, ma di costo sensibilmente maggiore per le singole aziende, in particolare per quelle che hanno deciso di attuare i metodi dell'agricoltura biologica che subirebbero un'insostenibile ed ingiusta penalizzazione, dal momento che il regolamento n. 2092/91, che detta le condizioni per il riconoscimento di questo metodo, vieta la commercializzazione con l'indicazione « *in conversione all'a.b.* » dei prodotti ottenuti nei primi dodici mesi di conversione);

se risponda al vero che il ritardato impegno finanziario dell'Unione europea dipenderebbe dalla mancata comunicazione, da parte delle regioni interessate, dei risultati raggiunti dal programma finora attuato sul regolamento n. 2078/92.

(4-24189)

VALETTI BITELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Milano in data 19 maggio 1999 ha sospeso per due mesi la società Sefi dallo svolgimento dell'attività di trasporto valori per l'inosservanza delle prescrizioni disposte dal questore della stessa città nello svolgimento dei servizi espletati dall'istituto e rilevati in occasione dell'assalto avvenuto tre giorni prima ad un furgone porta valori, in cui sono rimasti feriti un passante, carabinieri e agenti della polizia di Stato, fra cui un agente attualmente ricoverato in prognosi riservata;

l'episodio sembra confermare lo stato di insicurezza in cui operano i dipendenti degli istituti di vigilanza, costretti a prestazioni lavorative straordinarie rese necessarie per integrare stipendi di base modesti, e ad assolvere i loro compiti con dotazioni di difesa passive ed attive obsolete, insufficienti a fronteggiare una malavita sempre più aggressiva e dotata di armi da guerra. In questo caso il furgone non era in contatto radio con la sede centrale dell'istituto né era scortato dalla prescritta

autovettura di servizio allorché vengono trasferite banconote eccedenti i cinque miliardi di lire;

tale situazione comporta un'esposizione ai rischi superiore ad ogni ragionevole ammissibilità connessa al lavoro che, oltre ad essere subita dal personale degli istituti di vigilanza, coinvolge, così come tragicamente accaduto, i cittadini e le stesse forze dell'ordine;

anche l'efferata rapina avvenuta il 30 gennaio 1999 a Induno Olona in cui a sangue freddo sono state uccise due guardie giurate, si inserisce in un quadro preoccupante di recrudescenza di tali atti esteso a tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative intendano assumere affinché si pervenga da parte degli istituti di vigilanza ad una scrupolosa osservanza delle norme in materia di sicurezza in cui operano i propri dipendenti e delle condizioni stabilite nei contratti di lavoro;

se in tal senso non ritengano opportuno sensibilizzare i prefetti e i questori a svolgere con particolare attenzione le rispettive competenze in materia. (4-24190)

PAGLIUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Sata di Melfi, dopo incontri e negoziati difficili nella trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, che non hanno dato esito favorevole, sono in situazione di grave disagio a causa di un orario di lavoro che crea le condizioni del ripetersi dello stesso turno per più settimane consecutive;

tale situazione genera gravi problemi ai lavoratori della Sata e per gli stessi risulta necessaria una nuova organizzazione dei turni di lavoro in relazione alla situazione ad alto utilizzo degli impianti;

per i lavoratori che sono impegnati in tre turni su sei giorni settimanali (18 turni), ed è il caso di Melfi, è necessario predisporre una turnazione di 4 squadre di

lavoratori anziché delle attuali 3 con un orario settimanale di 36 ore con richiesta di riduzione aggiuntiva d'orario —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire ai lavoratori della Sata il rispetto di quanto affermato in premessa con lo scopo di alleggerire il forte disagio cui sono sottoposti. (4-24191)

---

**Apposizione di firme a risoluzioni  
in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Cangemi n. 7-00743, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio ed altri n. 7-00747, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Malentacchi, Prestamburgo, Scarpa Bonazza Buora e Vascon.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Mussi ed altri n. 2-01821, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mariani, Gasperoni, Faggiano, Cesetti, Giacco e Scrivani.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saraceni n. 2-01795, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

**Apposizione di firme  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Galletti n. 3-03861, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pecoraro Scanio, Procacci e Paissan.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galati n. 4-13792 del 17 novembre 1997.